



Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria

RECIDIVA ZERO

STUDIO, FORMAZIONE E LAVORO IN CARCERE

*dalle esperienze progettuali alle azioni di sistema
in carcere e fuori dal carcere*

CNEL – Viale David Lubin 2, Roma
martedì 16 aprile 2024

Interventi dei relatori durante la giornata di lavoro di martedì 16 aprile 2024 presso il CNEL

Intervento di:

Don Marco Pagnello, Direttore Caritas Italiana

Abstract:

L'approccio sistemico alla riabilitazione penitenziaria si rivela essenziale per porre al centro la persona, riconoscendo le sue potenzialità oltre agli errori commessi. Questa prospettiva implica un sostegno individuale e una revisione sistematica delle istituzioni carcerarie. È fondamentale considerare come, quanti al momento scontano una pena in carcere sono soprattutto poveri, con bassa scolarità, con vite fragili e precarie spesso su più fronti, dalla salute alla mancanza di una rete di sostegno, dalla *pluriproblematicità* della famiglia, alla mancanza di capacità di valorizzazione delle proprie risorse. Bisognerebbe riuscire ad andare oltre le esperienze, anche eccellenti – certamente da conoscere e valorizzare – e pensare ad azioni di sistema, che non siano tanto e solo a contrasto dei reati, ma che creino condizioni tali che nessuno possa più dire “*non avevo altra scelta*”.

È necessario creare nei territori reti funzionali, ricreare luoghi di crescita personale, culturale, economica. Luoghi e comunità, che, se da un lato siano in grado di supportare individui e famiglie in situazioni di precarietà, siano anche pronte a riaccogliere chi, comunque, degli errori li ha commessi.

In questa cornice, alcune proposte concrete potrebbero includere la differenziazione dei programmi formativi e lavorativi in base alle caratteristiche individuali e territoriali, coinvolgendo le imprese locali nella progettazione di percorsi professionalizzanti. Sono raccomandate misure di sostegno finanziario e di accompagnamento per attivare percorsi di imprenditorialità tra i detenuti, accanto alla necessità di creare percorsi di sostegno e accompagnamento per quanti hanno bisogno di spostarsi in parti differenti

del Paese per poter ricominciare una vita all'interno del contesto sociale.

Il tempo di detenzione deve essere un tempo per responsabilizzarsi, ma anche per migliorarsi, per crescere. Un tempo in cui ampliare le proprie competenze, acquisire la capacità, scontata la pena, di essere cittadini attivi, costruttori di benessere.